

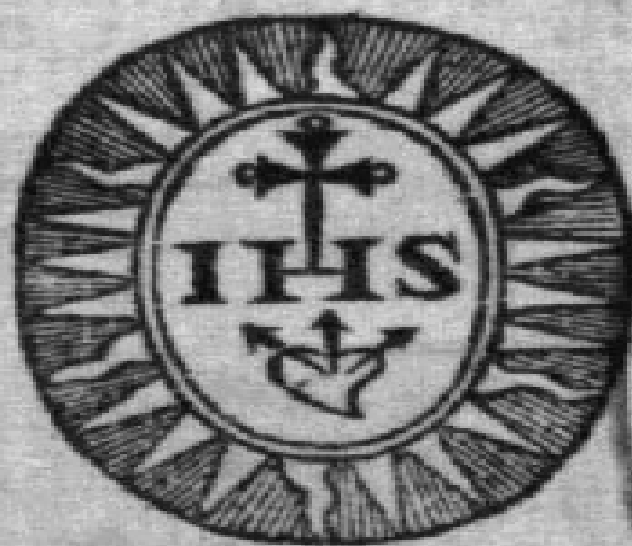
IL TORTO  
E IL DIRITTO  
*Del*

NON SI PVO

DATO IN GIUDICIO  
SOPRA MOLTE REGOLE  
DELLA LINGVA ITALIANA

*Esaminato*

DA FERRANTE LONGOBARDI



In Roma, Per Ignatio de Lazzari. 1644

*Con Licenza de' Superiori. & Privilegio.*

*Deha lib. a. scilicet*

# A' LETTORI

**S**E le parole, sopra la cui finezza, e proprietà, e valore, v'ha di quegli, che talvolta s'azzuffano, e disperatamente vengono alle mani, fosser composte di lettere, tolte, non da questo pouero, e auaro nostro Alfabeto, ma da quel ricco, e liberale dell'Imperador Carlo Magno: ricordato da Gio: Villani, che per recare in piu alto pregio le Lettere, e in piu degno essere i Letterati, tante Badie fondò, quante son nella lingua Vocali, e Consonanti, e a ciascuna Lettera la sua propria Badia assegnò, niuna lasciandone che magnificamente dotata non fosse; ragione uole cosa sarebbe, il muouer lite sopra la proprietà, e l'uso di così fatte parue che haurebbono tante Badie quante Lettere, e metterne, bisognando; la causa, non già, come molti fanno, l'auersario in Ruota, Ma s'elle sono vna così lieue cosa, che per sentenza de' Giuristi, colà oue trattano *De re haireu do reman do hincio*, etiamdio se scritte con finissimo oro macinato, elle pur soggiaccono alla proprietà, e seguono la conditione di quel miserò foglio, che le riceue quando si formano, e le presenti, quando si leggono; perche tanto contentarne, e batagliar per esse, fino a mettere Patnafo in fortezza, Apollo in armi, le Muse in campo, e voltar le penne in saette, e i sacri plettri in fulmini da ferirsi?



## Acciò , e Accioche .

I. **A**cciò, o come ancora si potrà scrivere, A cio, s'egli si vuole spendere per quel che pesa, non vale piu che il latino *Ad hoc*; e come mal si direbbe, *Ad hoc facias*, in vece d'*Ad hoc vt facias*, così non ben si dirà, *Acciò faciate*, per *Acciò che facciate*, togliendone la particella *Che*, rispondente all'*Vt* del latino. Cio non ostante, pur si troua chi de gli antichi ha fatto correre *Acciò*, al valore d'*Acciò che*. G. Vill. L. 8. c. 26. *E di que' loro casolari fecer piazza, Acciò non si rifacessero mai*: L. 10. c. 17. *Acciò potessono*: L. 11. c. 2. *Acciò per chi leggerà sia piu chiaro*. M. Vill. L. 2. c. 48. *Ammonia, che se ne correggono, Acciò gli ponesse per loro merito in maggiore stato*. Cresc. L. 9. c. 2. *Acciò in fra loro non si possano arzuuffare*. E. c. 5. *Stando sotto 'l coperto con grossa coperta di lana, Acciò non infreddi*. L. 10. c. 24. *Vi si mescoli vn poco d'olio d'uliana, Acciò ( la pania ) non sia sì dura*.

## Come che, in senso d'Impercioche.

II. **L'**Auuerbio *Come che*, non ha quel senso di *Percioche*, nel quale è tanto frequentemente in bocca d'alcuni, che diranno, *Ma Come che Iddio è pic-*